

Un documento del Consiglio militare sui drammatici avvenimenti di sabato ad Addis Abeba

Crisi politica in Giappone

Nuove polemiche nella DC

Il gen. Aman Andom fu ucciso mentre tentava di resistere

Tanaka si è dimesso travolto dagli scandali e dall'inflazione

Aspra lotta nel partito di governo per la successione

Il capo provvisorio dello Stato non fu giustiziato insieme ai 60 esponenti del regime precedente - Le sue colpe: tradì la fiducia del Consiglio militare e cercò di fomentare divisioni nelle forze armate - Calma solo nella capitale

ADDIS ABEBA, 26. I militari che governano l'Etiopia hanno annunciato oggi di essere stati costretti ad eliminare dalla scena l'ex capo provvisorio dello Stato generale Aman Andom nel quale avevano dapprima riposto la più grande fiducia perché egli era divenuto un rischio per la sicurezza del paese. Con un documento diffuso dal Consiglio militare provvisorio amministrativo, al potere in Etiopia, si è detto che «scorrendo i capi del regime hanno voluto portare un chiarimento sui motivi che hanno condotto alla rimozione di Andom dall'incarico e sulle decisioni politiche adottate sabato scorso» (l'esecuzione di sessanta esponenti del vecchio regime feudale, tra i quali ex ministri, aristocratici e membri delle forze armate).

I motivi elencati dai militari per la rimozione di Andom sono i seguenti. Il generale ostacolava la «filosofia di «doppia via» tutto» (il motto creato dai militari all'inizio della loro rivoluzione dieci mesi fa) svolgendo attività contrarie al movimento popolare che è stato tenuto al popolo da tutti i membri delle forze armate. Inoltre Andom ha compilato contro il movimento popolare che lo aveva in odio un rapporto di circostanza ed ha cercato di ostacolarlo, per consolidare il suo potere personale d'accordo con i politici.

Il documento conferma però che Andom è morto nel corso di uno scontro a fuoco avvenutosi sabato sera, intorno alla sua abitazione. Egli quindi non sarebbe stato giustiziato insieme agli altri, come era stato detto in precedenza. «Al generale», dice il comunicato «era stato chiesto più volte di costituirsi, il suo rifiuto ha costretto il Consiglio a ricorrere alla forza. In uno scambio di colpi d'arma da fuoco, il generale è rimasto ucciso e i tre membri del Consiglio di sicurezza sono rimasti feriti».

Nel documento Andom è accusato di aver tentato di creare divisioni, con vari mezzi, tra le forze armate e gli stessi membri del Consiglio, scelti tra tutte le unità militari ed impegnati nel trovare i mezzi per far uscire il paese dai gravi problemi che lo travagliano. Invece di recarsi all'ufficio di lavoro, Andom è rimasto a casa, al quale è stato scoperto, egli ha cercato di far pressioni sul Consiglio, creato e funzionante in modo democratico, per bloccare l'applicazione di decisioni di importanza nazionale, prese a larga maggioranza. Infine, non ha ascoltato i ripetuti inviti del Consiglio di tornare al suo posto di lavoro, dopo che era rimasto assente per otto giorni.

Le altre personalità del passato regime imperiale si ferma poi il documento - sono state giustiziate in quanto si era avuto settore di complotti che avrebbero potuto gettare il paese in un bagno di sangue: «la decisione è stata necessaria per salvare la vita di persone innocenti, che avevano già troppo sofferto in passato».

Ad Addis Abeba è regnata oggi la stessa calma dei giorni passati. La maggior parte dei militari si trovano nelle loro caserme ed ogni attività appare normale. Tuttavia, i servizi del Consiglio sorvegliano ancora il complesso di edifici del vecchio palazzo imperiale (il «Ghebi» di Menelik secondo) e i militari della terza divisione di stanza ad Harrar, nel



Le forze di polizia sono state impiegate ieri in tutti i Länder della Germania occidentale nella caccia di presunti affiliati e simpatizzanti del gruppo «Baader-Meinhof». L'operazione è stata dettata da quella che è stata stigmatizzata come una «psicosi ufficiale» dopo l'eccisione del giudice berlinese von Drenkmann. Sono state perquisite centinaia di abitazioni e di studi di professionisti. Il rastrellamento ha portato all'arresto di una decina di persone, soprattutto avvocati di sinistra.

Rastrellamenti nella Germania Ovest

BOONN, 26. Le forze di polizia sono state impiegate ieri in tutti i Länder della Germania occidentale nella caccia di presunti affiliati e simpatizzanti del gruppo «Baader-Meinhof». L'operazione è stata dettata da quella che è stata stigmatizzata come una «psicosi ufficiale» dopo l'eccisione del giudice berlinese von Drenkmann. Sono state perquisite centinaia di abitazioni e di studi di professionisti. Il rastrellamento ha portato all'arresto di una decina di persone, soprattutto avvocati di sinistra.

Dichiarazione di un esponente dell'OLP al «Financial Times»

«Lo Stato palestinese è previsto dalla risoluzione dell'ONU del '47»

Zuheir Mohsen afferma: «Tornando alle frontiere del '47 si creerebbero condizioni accettabili capaci di portare a una pace stabile e giusta» - Waldheim ha concordato con la Siria la progra del mandato dei «caschi blu» nel Golan - Prossimo viaggio di Allon a Washington

LONDRA, 26. «Se gli americani obbligassero Israele a tornare alle frontiere del 1947, ciò creerebbe condizioni accettabili per nuovi rapporti di convivenza giusta: lo ha dichiarato, in una intervista pubblicata oggi dal Financial Times, Zuheir Mohsen, capo del dipartimento di relazioni esterne e dell'organizzazione palestinese «Al Saïqa». «In tali circostanze», ha aggiunto - metteremo fine allo stato di guerra e riprenderemo il dialogo con Mosca e con la delegazione dell'OLP guidata da Yasser Arafat.

«Noi riteniamo - ha precisato Mohsen - che potremmo riprendere possesso della riva occidentale del Giordania e del territorio di Gaza, il che modificerebbe la natura del conflitto e creerebbe nuove condizioni per la prossima fase della guerra d'aristocrazia».

L'esponente palestinese ha detto fra l'altro: «Israele fu creato da una risoluzione delle Nazioni Unite. La stessa risoluzione creava uno Stato palestinese a fianco di Israele». Ha aggiunto, dice il Financial Times, che i dirigenti palestinesi accettano le condizioni di una «cessazione del fuoco» e che il loro obiettivo è di ottenere un accordo di pace con Israele e i palestinesi.

Il viaggio del ministro degli Esteri israeliano negli Stati Uniti - scrivono i giornali - dovrebbe avere luogo nella seconda settimana di dicembre. Kisinger, sua volta, potrebbe tornare nel Medio Oriente in gennaio per tentare un rilancio del difficile negoziato per il Sinai, cercando di conciliare il desiderio egiziano di un «accordo unicamente militare» (che preveda cioè un puro e semplice arretramento delle linee israeliane) con la esigibilità di Israele di giungere invece a un compromesso politico che si avvicini a uno status di «non belligeranza» tra i due paesi.

Arafat giunto a Mosca

MOSCA, 26. L'agenzia Tass ha comunicato che il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, è giunto ieri sera a Mosca. L'agenzia nota che alla partenza da Damasco Arafat aveva sottolineato che la visita servirà al rafforzamento delle relazioni e della cooperazione reciproche.

TOKIO, 26. Nominato capo del governo due anni e mezzo come l'ultimo del futuro del Giappone, il primo ministro Kakuei Tanaka ha rassegnato oggi le sue dimissioni travolto dall'inflazione galoppante e da crisi economica che ha investito il paese e dagli scandali che mettono in dubbio la sua condotta personale e le fonti della sua rapida ed immensa fortuna finanziaria.

Tanaka ha cercato in qualche modo di difendersi, annunciando, assieme alla sua intenzione di dimettersi, che a suo tempo farà piena luce sulle accuse che gli vengono mosse. «L'attuale situazione», ha precisato che rimarrà a capo del governo per il disbrigo delle questioni più urgenti, fino al momento in cui il Partito liberale democratico, che detiene la maggioranza relativa, ed ha quindi il diritto di dirigere il governo, non avrà scelto un nuovo primo ministro.

Negli ambienti politici si osserva che una tale decisione potrebbe avere bisogno di almeno due settimane, data la situazione tesa e lacerata in seno al Partito liberale democratico.

Due sono le personalità che vengono indicate come probabili successori di Tanaka: l'ex ministro delle Finanze Takeo Fukuda, il più tenace degli avversari interni di Tanaka, e l'ex ministro delle Finanze Masayoshi Ohira, fautore a suo tempo del primo ministro dimissionario.

Le dimissioni di Tanaka, il quale voleva con questa sua decisione impedire che venissero indicati come probabili successori di Tanaka: l'ex ministro delle Finanze Takeo Fukuda, il più tenace degli avversari interni di Tanaka, e l'ex ministro delle Finanze Masayoshi Ohira, fautore a suo tempo del primo ministro dimissionario.

La spirale inflazionistica del settore aveva contagiato gli altri settori della vita pubblica facendo salire del 43,8 per cento l'indice dei prezzi al dettaglio fra il luglio del 1972 ed il settembre di quest'anno.

Più accelerata ancora era stata l'impennata del settore all'ingrosso dove l'indice è salito nello stesso periodo da 99,2 per cento a 155,8 per cento.

Parallelamente alla accelerazione dell'inflazione, al rallentamento ed arresto del ritmo di espansione economica ed ai primi sintomi della recessione, scendeva l'indice della popolarità di Tanaka, che, dopo la crisi energetica dello scorso anno ha cominciata una caduta precipitosa.

Lo scandalo del «Bungei stanzu» con la rivelazione di presunte corruzioni, estrazioni fiscali, e soprusi fatti per accrescere il gigante patrimonio personale, hanno quindi segnato la fine di un processo iniziato lo scorso luglio con la sconfitta subita dal Partito liberale democratico nelle elezioni della Camera dei consiglieri la cui campagna venne combattuta da Tanaka con la più aggressiva «strategia pirotecnica» di cui si abbia memoria nella storia politica dell'arcipelago.

«L'ex ministro della Difesa, Andreotti, parlando a palazzo Barberini alla presenza degli astri maggiori, dei direttori generali della magistratura militare, ha ricordato anzitutto che l'opera del ministro della Difesa è «agevolata da un costante e generoso sostegno da parte del Senato e della Camera e dall'affetto dei cittadini per le Forze armate, di cui si sono avute eloquenti e preziose testimonianze nel grandioso rito di Redipuglia e nella plebiscitaria visita alle caserme di parlamentari e di popolo in tutte le zone di «frontiera»».

«Patrimonio geloso» delle Forze armate, ha detto ancora il generale Andreotti, «da fedeltà alla Costituzione e la estraneità ad ogni particolarismo politico». Questo patrimonio i ministri debbono contribuire a tutelare «da ogni possibile turbativa esterna ed interna». «Chi non comprende - ha soggiunto il ministro - il rigore morale necessario dell'esercizio dell'incarico di ministro, è un ministro che non può essere in grado di interpretare le esigenze della difesa».

Forlani ha risposto brevemente ad Andreotti, affermando che «la fiducia popolare nelle Forze armate è una delle condizioni importanti per la realizzazione della pace sociale». In precedenza aveva parlato il capo di stato maggiore generale, ammiraglio Henke.

MANCINI - Con una intervista al settimanale Speciale, l'on. Mancini ha sottolineato che i ministri del Psi continuano a costituire un «problema importante» i temi che riguardano i servizi di difesa. I socialisti, ha soggiunto, hanno una «particolare attenzione» nel corso delle consultazioni con Moro: si è parlato della necessità di «immediati interventi», presentando una «linea di indirizzo» parlamentare sul SIFAR. Con il governo Rumor, osserva Mancini, qualche passo avanti venne fatto, e le iniziative di Andreotti sono «la prima risposta al problema del controllo democratico e parlamentare sui servizi di difesa». Mancini, in particolare, ha sottolineato che il suo «è un problema che si è continuato a procedere alle nomine dei dirigenti del servizio di controspionaggio (SID).

Il discorso di Breznev

Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e il Consiglio dei ministri hanno inviato al Comitato permanente dell'Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo della Repubblica Popolare Cinese un telegramma di risposta al messaggio per il 7 novembre. Eccone il testo: «Vi ringraziamo per l'occasione del 57. anniversario della grande rivoluzione socialista d'Ottobre.

L'Unione Sovietica è stata e rimane sostenitrice della normalizzazione dei rapporti con la Repubblica Popolare Cinese, del ripristino dell'amicizia tra i due paesi e popolo. L'Unione Sovietica ha sempre proposto colloqui senza alcuna condizione preliminare su tutti i problemi riguardanti i rapporti cino-sovietici, compresi quelli di carattere economico. Il nostro paese è pronto a considerare la RPC un partner di reciproco vantaggio.

Ciò che è espresso nel vostro telegramma del 6 novembre sulle vie per risolvere i problemi cino-sovietici e la presentazione di ogni genere di condizioni preliminari sono la ripetizione della precedente posizione della direzione dell'URSS. Il vostro telegramma non contiene le basi per un accordo. Se il governo della RPC manifestasse un effettivo interesse per il conseguimento di un accordo, intraprendesse anche da parte sua passi concreti in questa direzione, non sarebbe difficile, a nostro giudizio, ripartire le relazioni tra i nostri due paesi sul binario dei rapporti di buon vicinato. Ciò corrisponderebbe agli interessi radicali dei popoli dei due paesi».

Migliaia di giovani uniti

democrazia, ampliando i margini della partecipazione delle grandi masse alla vita politica. Il risultato è stato il voto di voto sul referendum quanto sia viva nel nostro paese la volontà di resistere e attuare i diritti civili.

In fine, il segretario della Federazione giovanile repubblicana ha sottolineato che l'approvazione del voto di diciotto anni costituisce un punto di arrivo, perché riconoscerebbe il ruolo svolto dal nuovo movimento giovanile nel punto di partenza, perché accentuerebbe il ruolo dei giovani nella battaglia per il rinnovamento della società.

ALDO TORRELLA DIRETTORE LUCIA FAVOLINI DIRETTORE RESPONSABILE Alessandro Cardulli

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, 19